

**Y10**  
viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale xxi aprile 19  
via tuscolana 160  
eur-piazza caduti  
della montagna 30

ieri ☺ minima 4°  
● massima 18°  
Oggi ☺ il sole sorge alle 6,49  
e tramonta alle 17,56

# ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185  
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1

Aperto anche  
il sabato  
Pomeriggio



**Sparatoria all'Appio  
gioiellieri  
uccidono rapinatore**

A PAGINA 20



**Viva i videogiochi  
I dannati  
del «joystick»**

A PAGINA 21



**Via XX Settembre  
dirà addio  
ai suoi ministeri?**

A PAGINA 22

**Di nuovo al miglior offerente  
la palazzina liberty  
e il parco sulla Nomentana  
Resterà chiusa al pubblico?**

**Facchiano aveva promesso  
l'acquisto del monumento  
Ora Beni culturali e Comune  
dicono: «Siamo sorpresi»**

## Villa Blanc vendesi Ma il ministro non lo sa

Villa Blanc è di nuovo in vendita. Ieri su alcuni giornali è comparso l'avviso di «liquidazione concordata». E qualche privato s'è già fatto avanti. Fallita l'asta di marzo e cessate le polemiche sollevate dagli ambientalisti, l'iter della cessione continua per la sua strada. Sorpresa in Comune e al ministero dei Beni culturali: non ne sapevano niente.

CLAUDIA ARLETTI

Qualcuno chiama per sapere «dov'è». Altri telefonano, chiedono informazioni e promettono che si faranno sentire. Chi comprerà Villa Blanc? Il ministero dei Beni culturali e il Comune avevano promesso che sarebbero intervenuti. Invece, da ieri, sui giornali è apparso un avviso di «liquidazione concordata». Ovvero: la palazzina liberty sulla Nomentana, con il suo parco in rovina, è di nuovo in vendita. E negli uffici dei «liquidatori» il telefono ha subito preso a suonare. Le proteste degli ambientalisti, dunque, non sono servite a molto. Il clamore di qualche mese fa, quando Villa Blanc fu messa all'asta «per fallimento», s'è spento. Così, quegli avvisi comparso sui giornali sono stati accolti con sorpresa dal Comune e hanno stupito anche il ministero dei Beni culturali. Nessuno ne sapeva niente. Eppure, era facilmente immaginabile che l'iter della vendita sarebbe proseguito. I due tentativi d'asta e, ora, gli annunci sui quotidiani rientrano semplicemente nell'attività del tribunale, che sovrintende alla vendita per conto dei proprietari e dei loro creditori.

Oberata dai debiti, l'immobiliare Sogene spa, che nel 1950 acquistò la villa della nobile famiglia Blanc, deve per forza liberarsi delle sue proprietà. Qualche mese fa, s'è accordata con i creditori circa le procedure da seguire. La formula, appunto, è quella della «liquidazione concordata»: i debiti vengono sanati con il ricavato della vendita e, a occuparsi di tutto, sono tre incaricati del tribunale, che fungono in qualche modo da garanti. Le aste sono state il primo passo, ma non hanno avuto risultato. Forse per le proteste di «Italia nostra», forse per l'eccessivo prezzo di base fissato dalla Sogene (venti miliardi), nessuno ha mai presentato un'offerta. Dall'ultimo tentativo sono trascorsi dieci mesi. Così, come previsto dalla legge, ora si prosegue a trattativa privata. Che cosa sarà di Villa Blanc? Il parco e la palazzina liberty, vincolati dal 1976 come bene culturale, potrebbero essere acquistati da un'ambasciata. Ci provò, nel 1972, la Germania Federale. Ma l'operazione non si fece, perché già il piano regolatore d'allora definiva l'area «parco privato vincolato». La Sogene definì il vincolo un ostacolo urbanistico da niente e presentò il ricorso al Tribunale amministrativo regionale. Ma perse la battaglia. Adesso, l'acquirente più probabile è un'altra immobiliare, che sia disposta ad accollarsi le rovine della Nomentana, per rivenderle dopo averle ristrutturate. Enti, ambasciate, immobiliari. In tutti questi casi, il «bene culturale» continuerebbe a restare chiuso al pubblico. Esistono però altre due strade. Come promesso dal sindaco Franco Carraro in occasione dell'ultima asta, la villa potrebbe essere inserita nei programmi per «Roma-capitale». C'è tempo, fino al 10 aprile. E non ci saranno proroghe. Per allora, infatti, il Comune dovrà avere definito con esattezza i progetti che cambieranno il volto della città.

Altra possibilità. Il ministero dei Beni culturali, in base a una legge del '39, può esercitare il diritto di prelazione. In sostanza, quando già Villa Blanc avrà trovato un compratore, lo Stato potrà intervenire e, per lo stesso prezzo, aggiudicarsi l'immobile. Il ministro Ferdinando Facchiano, nei giorni della protesta, si disse disposto ad agire in tal senso. Poi, passata la bufera, non se n'è più parlato. Adesso il civico 216 della Nomentana è completamente in rovina. Le palazzine costruite dal barone Blanc sono prossime al crollo e quest'ultimo inverno ha dato il colpo di grazia al parco. Giorno fa, dei rami si sono staccati crollando sui fili della linea telefonica. Carpentieri e giardinieri non varcano i cancelli da anni. In compenso, si sono fatti vivi spesso i ladri. Il marmo della scalinata principale non c'è più. Qualcuno ha smantellato pezzo per pezzo i gradini e se li è portati via.

## Carraro sconfessa la delibera dell'assessore, già respinta dal segretario generale Continuerà a funzionare il centro di villa Maraini, che, dice il sindaco, «non ha demeritato» Servizi antidroga, Azzaro bocciato

Il sindaco sconfessa l'assessore Azzaro sui finanziamenti negati alle strutture comunali antidroga. La gara che appaltava i servizi al Ceis di don Picchi e all'associazione Logos Ricerche non è valida e non sarà ratificata, ha detto Carraro. «Quell'esperienza è degna di vivere», ha aggiunto il primo cittadino rispondendo a un'interrogazione del Pds. Nicolini: «Azzaro deve essere rimosso dall'incarico».

RACHELE GONNELLI

Su Villa Maraini e i servizi comunali per i tossicodipendenti il sindaco Franco Carraro ha smentito ieri in consiglio l'assessore ai servizi sociali Giovanni Azzaro. Non più di una frase, quella pronunciata dal primo cittadino in risposta alla protesta del consigliere del Pds Augusto Battaglia. Ma sufficiente a scardinare i piani di smantellamento del servizio

d'appalto che, a settembre dello scorso anno, era stata vinta dal Ceis, la rete di comunità guidata da don Mario Picchi, e dall'associazione «Logos Ricerche», un centro di studi sociologici sul pianeta droga che si era di punto in bianco aggiudicato l'affidamento di «Telefono in aiuto», una linea verde di ascolto e di pronto intervento contro le overdose. «Telefono in aiuto» fu capofila della Fondazione Villa Maraini, la stessa che gestisce, fianco a fianco con i medici e gli psicologi del Sat del San Camillo, il «progetto carcere» e il centro diurno per il reinserimento degli ex tossicodipendenti nel parco della Croce Rossa. Si tratta di una collaborazione che dura da anni e che riguarda anche le due uniche comunità pubbliche di Roma: Città della Pieve e Massimina. Le strutture di Villa Maraini fun-

zionano inoltre come centro di prima accoglienza per i ragazzi che approcano lì dalla strada, spesso scappati dalle comunità, e si occupano dei gruppi di sostegno alle famiglie. Un'utenza particolare, quindi, contraddistingue questi servizi. Alla quale corrisponde un particolare metodo terapeutico, sperimentato con buoni successi. L'assessore Azzaro, assente ieri dai banchi della giunta comunale, ha più volte affermato di voler privilegiare altre esperienze incentrate sulla comunità residenziale. Con questo spirito, nel distribuire i finanziamenti comunali, ha privilegiato il Ceis - una grande struttura che lavora da 22 anni in città senza sovvenzioni dal Campidoglio affidandogli l'appalto per una comunità da 150 posti - e un centro di prima accoglienza per oltre 3 milia-



**Mercati generali  
Si a Lunghezza  
Domani vertice  
al ministero**

Domani giorno decisivo per conoscere quale sarà la sede dei nuovi mercati generali. L'assessore al commercio, Oscar Tortosa, e quello al piano regolatore Antonio Gerace, insieme ad alcuni componenti della commissione commercio e urbanistica, si recheranno dal ministro dell'Industria Adolfo Battaglia. L'incontro è atteso da tempo. Il Comune, dopo aver scelto la Romanina come area su cui ubicare i nuovi mercati, e aver ottenuto i fondi governativi, in un secondo momento si è orientato per un altro sito. Le due commissioni, riunitesi anche ieri, hanno concordato su Lunghezza come sede più idonea. Il ministro dovrà chiarire se, con il cambiamento di sede, il Campidoglio rischia di perdere il contributo. Si tratta di decine di miliardi.

**Denuncia  
del Codacons  
per la fascia blu  
incustodita**

Omissione di atti d'ufficio che arrecano danni all'ambiente e al patrimonio artistico. È questo il reato prospettato in una denuncia alla Procura della Repubblica dal Codacons, l'associazione che difende i consumatori.

La mancata custodia dei varchi della fascia blu, peraltro ammessa dagli stessi amministratori capitolini, secondo gli avvocati dell'associazione rappresenterebbe una vera e propria omissione di atti d'ufficio. La denuncia è stata corredata dai risultati di un'indagine che il Codacons ha realizzato nei giorni 22 e 23 febbraio ed è stato verificato che soltanto il 31% dei varchi della fascia blu, tra le 18 e le 19, era custodito dai vigili urbani.

**Protestano  
in Campidoglio  
gli operatori  
del centro carni**

Gli operatori del centro carni ieri hanno manifestato in Campidoglio (nella foto) e minacciano di bloccare l'attività del centro dal primo marzo. Operatori, esercenti macellai e maestranze hanno giudicato insoddisfacenti l'incontro avuto con l'assessore al commercio Oscar Tortosa sul futuro del centro. «L'unico impegno assunto dall'assessore», dicono le organizzazioni sindacali del centro carni - è stato quello di fissare un incontro sulla costituzione di un consorzio pubblico-privato per la gestione del centro. Nessuna risposta invece è stata data alle richieste degli operatori di ripristinare nel bilancio '91 le somme necessarie alla gestione ordinaria, di procedere alla costruzione delle banchine per lo scarico e il carico delle merci e del ritiro della circolare dell'assessore alla sanità che permette la bollatura al di fuori del centro delle carni bovine destinate alle industrie.

**Terracina  
In un canale  
il cadavere  
di un pensionato**

Lo avevano cercato invano, nella speranza di trovarlo si erano rivolti alla trasmissione «Chi l'ha visto». Enrico Borrelli, un pensionato di 65 anni, scomparso da dieci giorni dalla sua abitazione di Fondi, dalla quale si era allontanato dicendo ai familiari che doveva andare in farmacia, è stato trovato ieri nelle acque di un canale del porto di Terracina. A scoprire il cadavere dell'uomo è stato l'equipaggio di un motoscafo che stava rientrando in porto. Il corpo del pensionato era irrimediabilmente e soltanto grazie alla carta d'identità che aveva in una tasca è stato possibile identificarlo. Difficile invece stabilire le cause della morte che potranno essere accertate soltanto dopo l'autopsia.

**Pochi donatori  
nella capitale  
il sangue  
si importa**

A Roma il primato dell'importazione del sangue. Solo un terzo della quantità di sangue necessaria per le emergenze ospedaliere viene dai donatori. Lo ha detto l'assessore alla sanità Gabriele Mori alla cerimonia che si è tenuta ieri in Campidoglio per la prima giornata del donatore di sangue. «Nella capitale», ha spiegato l'assessore - a fronte di una donazione di 50 mila flaconi l'anno, c'è una richiesta di ben 150 mila. Da qui il primato della città e la triste prassi del commercio nero». L'assessore Mori ha avviato le convenzioni con le associazioni dei donatori per la promozione e campagne d'informazione cittadina.

CARLO FIORINI

## Ipotizzato l'omicidio colposo. Un falegname morì tra le macerie Inchiesta sul palazzo in briciole Avviso di reato per il proprietario

Per il crollo del palazzo di piazza del Fico il magistrato ha inviato due avvisi di garanzia al proprietario dello stabile e a un suo collaboratore. Tra le macerie perse la vita il falegname Luciano Cimaglia. Per Paolo Gargiulo, amministratore delegato della «Tomante '84», la società proprietaria dell'edificio, e per Roberto Matteini, i reati ipotizzati sono di omicidio e crollo colposo.

Il proprietario del palazzo di piazza del Fico è finito sotto inchiesta insieme a un suo collaboratore. Il magistrato Franco Ionta, che conduce le indagini sul crollo della settimana scorsa nel quale è morto Luciano Cimaglia, un falegname che stava lavorando sul solaio, ha inviato un avviso di garanzia a Paolo Gargiulo, amministratore delegato della «Tomante '84», la società proprietaria dello stabile, e al suo collaboratore Roberto Matteini. Lo stesso Gargiulo era rimasto ferito durante il crollo. Stava verificando l'andamento dei lavori insieme ai tecnici della sua ditta, quando il solaio dell'ultimo piano ha ceduto. Le macerie precipitano e hanno fatto crollare anche i due piani sottostanti, trascinando giù il falegname che lavorava per la ditta e uccidendolo. I reati ipotizzati sono gli stessi per i quali il magistrato aveva inviato un analogo avviso di garanzia a Maurizio Berardinelli e Antonino Manti, rispettivamente direttore dei lavori e capocantierista. I due stavano eseguendo dei lavori di ristrutturazione per conto della «Tomante '84» all'interno dell'edificio, dove abitavano due famiglie miracolosamente scampate al crollo. Per Manti c'è anche un'altra denuncia in arrivo, quella annunciata dall'Ordine degli architetti per esercizio abusivo della professione. Manti infatti non è mai stato architetto. Per la società «Tomante '84», già al centro di interrogazioni parlamentari e di un'altra inchiesta giudiziaria relativa alle modalità con le quali aveva acquistato il palazzo dall'ex Opera Pia Arati, la situazione inizia a volgere al peggio. Già giovedì scorso, la commissione stabilì pericolanti, durante un sopralluogo effettuato tra le macerie, aveva verificato che i lavori di ristrutturazione erano abusivi. Era stato smantellato il tetto e gli operai stavano rifacendo la facciata. Tutti lavori effettuati abusivamente, per i quali i proprietari dello stabile non avevano alcuna concessione edilizia. L'unico permesso che ave-

## Israele, sionismo, pace: un dibattito senza confronto Gli ebrei alla Sapienza «Un dialogo impossibile»

Il dialogo «impossibile» tra gli studenti ebrei e il movimento universitario. Dopo l'assemblea boicottata dagli autonomi la settimana scorsa, ieri, il secondo incontro-dibattito convocato per respingere le accuse di antisemitismo si è concluso tra incomprensioni e accuse reciproche. «Il sionismo è un movimento fascista. Auschwitz come i territori occupati». Gli studenti ebrei: «Qui si travisa la storia».

prodotto della cancrena nazionalistica del movimento. Un movimento reazionario che ha creato uno stato basato sulla religione». Un insulto per i molti presenti in aula: «prima di fare un seminario sul sionismo dovreste farne uno sull'ebraismo. Non esiste una separazione tra l'essere ebreo e l'essere sionista». «Prima boicottate le assemblee - dice una studentessa - poi ci convocano su una piattaforma che travisa la storia». Per gli ebrei chiamati a discutere, questi non sono presupposti accettabili per un dialogo. «Che intenzione si ha nel momento in cui si dice che il sionismo è fascista?», si chiedono. «Io non sono di religione ebraica», dice una ragazza - «sono ebrea e qualcosa di molto più forte, un'identità da cui non posso prescindere». Prona la risposta: «È il colonialismo che ha creato lo stato d'Israele. Botta e risposta, per un dialogo impossibile. Gli studenti ebrei protestano. Le assemblee vanno impostate in maniera diversa, senza accuse reciproche».

ANNA TARQUINI

Sionismo uguale fascismo. Auschwitz è paragonabile all'occupazione dei territori da parte d'Israele: bisogna sfatare la verginità degli israeliani, ci sono decine di civili ammazzati. Partendo da questi presupposti ieri il movimento pacifista universitario ha chiamato a discutere gli studenti ebrei. Un'assemblea affollata e carica di tensione che si è tenuta nell'aula A di scienze politiche, poco distante da quella dove la settimana scorsa è stato boicottato il dibattito sulla guerra del Golfo convocato dagli studenti ebrei. Una prima occasione di confronto, ma a